

# Regaliamogli il codice della strada (ovvero Sardegna sì, Sardegna no)

**L**eggiamo a pagina 13 di AC. Autocaravan n.1/1999 un lungo articolo a cura di Gianantonio Cuccuru, Presidente dell'Associazione Camperisti Nord Sardegna, e, ancora una volta, abbiamo avuto la dimostrazione di come sia necessario che più equipaggi aderiscano alla nostra Associazione per consentire di mettere in campo tutte le nostre capacità.

Come Associazione Nazionale **Coordinamento Camperisti** (21/rosso, Via San Niccolò - 50125 Firenze - e.mail p.ciolli@leonet.it) abbiamo da anni informato gratuitamente tutti gli addetti al settore sulle leggi italiane in materia di circolazione stradale, in particolare i Presidenti dei club e Associazioni ma l'intervento di Cuccuru dimostra che è necessario trovare i finanziamenti per creare un Centro Studi Giuridici e divulgare in modo massiccio le normative.

Non abbiamo rimpianti perché abbiamo utilizzato tutto il nostro tempo, tutti i soldi degli associati, la maggior parte della rivista *in CAMPER*, tutte le possibili sollecitazioni presso tutti gli organi di informazione, per illustrare e spiegare come il Turismo in Autocaravan, in sinergia con gli interventi di Protezione Civile, crea occupazione e cultura.

Una azione continua, espletata in modo particolare per la Sardegna e per le regioni del Sud Italia dove la sete di posti di lavoro costringe ad una dura emigrazione.

Nonostante tutto quanto sopra, oggi, 1999, vediamo che proprio una Associazione di Camperisti non ha recepito il messaggio.

Nell'articolo, il Presidente Cuccuru, difende a spada tratta tre sindaci locali, ignorando i divieti e le discriminazioni esistenti nella sua regione.

Ci dice che loro non li incontrano.

Ci dice che il camperista o si è comportato male oppure ha preteso di fermare il camper dove gli è parso e piaciuto, incurante dei eventuali indicazioni o prescrizioni di chi lo ospitava.

Ci dice che il traffico caotico a S. Teresa di Gallura ha determinato il divieto ai camper.

Ci dice che il camperista ha sicuramente sostato in modo improprio non essendoci in Trinità d'Agultu alcuna struttura specifica.

Ci dice di contattare la sua Associazione che indicherà i siti di accoglienza.

## ROBA DA CHIODI!

A detto cittadino, insieme all'autocaravan doveva essere consegnata in omaggio una copia del Codice della Strada, legge italiana.

Doveva essere spiegato che l'autocaravan può circolare (movimento e sosta) come gli altri autoveicoli e non esser relegata in una struttura specifica.

Doveva essere altresì ben spiegato che se la sua regione è sottosviluppata e costringe i suoi abitanti ad emigrare dipende esclusivamente dall'incapacità dei Pubblici Amministratori locali di comprendere e gestire il Turismo Integrato, di cui il Turismo in Autocaravan è la parte stimolante.

Leggere un simile articolo mi ha fatto proprio incazzare perché in data 15 dicembre 1998, nella Pretura di Tempio Pausania, con sentenza 218/98, un camperista è stato dichiarato responsabile del REATO ascritto mentre altri hanno preferito pagare, macchiando la fedina penale.

Il fatto è successo proprio a Trinità d'Agultu nel lontano agosto 1995.

Il camperista e la moglie erano, separatamente, oggetto di DECRETO DI CONDANNA PENALE per essersi attendati in località Marinedda.

Ecco il fatto in estrema sintesi

Il 3 agosto 1995 il camperista si recava a bordo del proprio autocaravan in Tempio Pausania per turismo.

Dopo aver percorso senza esito tutto il territorio comunale alla ricerca di un luogo in cui sostare giungeva in località La Marinedda ove provvedeva a sostare, in osservanza dell'art. 185 del Codice della Strada, all'interno del parcheggio a pagamento (ricevuta fiscale allegata).

La mattina seguente, verso le ore 7 circa, sopraggiungevano i carabinieri i quali contestavano un divieto di campeggio.

Il camperista fece presente che era all'interno di un parcheggio a pagamento nel rispetto dell'art. 185 del Codice della Strada e, quindi, stava stando e non campeggiando.

I militi provvedevano a rilevare i dati di tutti gli occupanti dei vari autocaravan presenti nel parcheggio senza elevare alcuna contravvenzione tanto che i presenti lo ritennero un controllo inerte la pubblica sicurezza.